

La «carenza» dell'economia globale

Nomisma e il rapporto «Nomos & Khaos» sulle prospettive strategiche

Selfie? Svapare? Photobombing? Scordatevi i neologismi che scalano le classifiche delle parole dell'anno. Perché se si tratta di prospettive economiche-strategiche ciò che secondo **Nomisma** ha più caratterizzato i dodici mesi che ci stiamo per lasciare alle spalle è una parola decisamente più antica. E decisamente meno rassicurante: «Carenza».

«Carenza di beni materiali, come l'acqua, il cibo, la terra, l'energia. Ma anche di beni immateriali, come la sicurezza, il benessere, il lavoro e la privacy», spiega il generale Giuseppe Cucchi, direttore dell'osservatorio scenari strategici e di sicurezza del think tank di Strada Maggiore. Nonché curatore di Nomos & Khaos, il decimo rapporto annuale di **Nomisma** sulle prospettive economi-

co-strategiche, presentato ieri pomeriggio nella sede del centro studi bolognese. Oltre 400 pagine, divise in sette sezioni, in cui gli studiosi di **Nomisma** ripercorrono e analizzano i grandi nodi economici e politici mondiali emersi nell'ultimo anno.

Dalla Questione Tedesca alla politica estera ed economica della seconda amministrazione Obama, dalla transizione cinese al ritorno del Giappone, passando per il ruolo della Russia e la crisi dell'Europa. «Viviamo in un periodo di cambiamento caratterizzato da forti carenze in tutti i settori — insiste Cucchi — e la principale carezza è quella della sicurezza, che ci fa vivere in costante tensione e fa sì che ogni progresso debba essere faticosamente negoziato». Dalla crisi come elemento puntuale alla crisi

come fattore sistemico. «Viviamo in un momento in cui bisogna abituarsi all'instabilità — sostiene il professor Filippo Andreatta — non c'è più un momento critico che si "risolve" a un certo punto».

Nei 24 saggi di approfondimento che compongono il rapporto di **Nomisma** si fanno i conti con la globalizzazione: «Una rivoluzione, più che un'evoluzione, visto il ritmo e la sua intensità». Ma anche, o forse soprattutto, con l'incremento demografico, visto il picco massimo della popolazione mondiale atteso verso la metà del secolo. Oltre 9 miliardi di persone, che metteranno in discussione il modo in cui oggi le risorse sono redistribuite nel mondo. Le conclusioni, affidate al curatore del rapporto Germano Dottori, non sono rassicuranti. «Il continuo mol-

tipicarsi dei focolai di crisi — scrive Dottori — genera la percezione di un mondo ormai fuori controllo».

Un mondo dove la crisi dell'Europa, «continente disarmato», potrebbe paradossalmente costituire un elemento di speranza. In una partita dove è la Germania a giocare il ruolo centrale. «La Questione Tedesca e la Questione Europea si sovrappongono in qualche modo ancora una volta. È alla Germania — sostiene il curatore del rapporto — di risolverle contestualmente, europeizzando pienamente tramite l'accettazione di un grande compromesso monetario e fiscale. Prima che una parte importante dell'Europa si ribelli al tentativo di germanizzazione che la sta impoverendo, facendo saltare il banco».

F. Ro.

Ci sono forti carenze in ogni settore, la principale è quella della sicurezza: così ogni progresso deve essere negoziato con grande fatica



Il continuo proporsi di focolai di crisi genera la percezione di un mondo fuori controllo e in esso l'Europa è disarmata

